

# Babbo Natale e la misteriosa letterina da Populonia

di Marta Coccoluto





"Toc, toc! Toc, toc! Babbo Natale, ci sei? Toc, toc! Presto, apri la porta!". Dopo una corsa a perdifiato tra gli alberi e la neve, l'elfo del bosco era arrivato a casa di Babbo Natale. Aveva una gran fretta di raccontargli dell'incredibile scoperta che aveva fatto, ma da dietro la porta nessuno rispondeva. Eppure dalle finestre appannate si vedevano la luce accesa e il fuoco nel camino... ma eccolo lì, Babbo Natale! Si era addormentato sulla sua poltrona ancora con il cappello sulla testa e non sembrava intenzionato a svegliarsi.

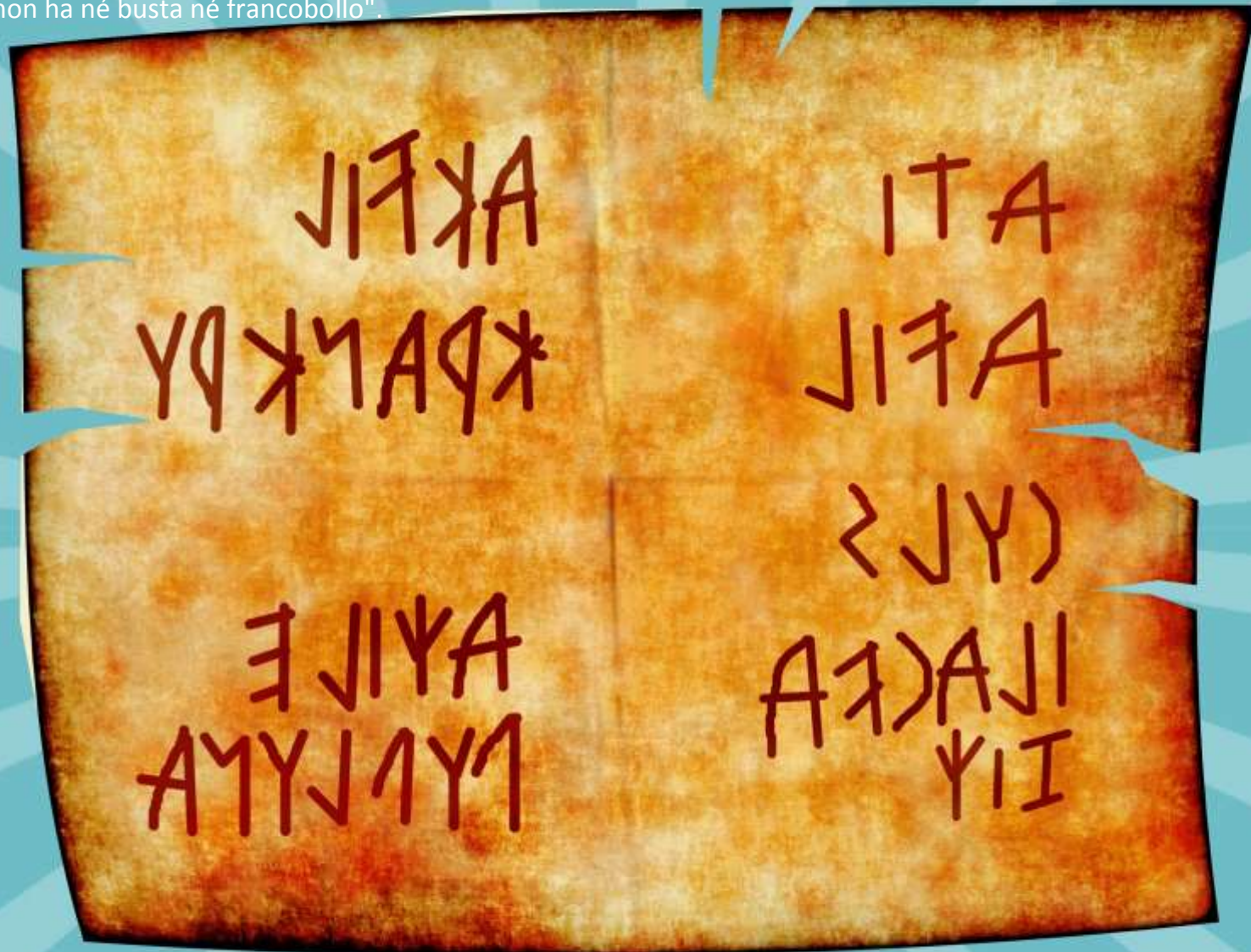


Babbo Natale era molto stanco: aveva lavorato tutta la notte a bordo della sua slitta, percorrendo il cielo in lungo e in largo, passando per i camini e saltando dalle finestre, per portare i regali a ogni bambino. L'elfo non si lasciò scoraggiare e bussò ancora. Forte, più forte, fortissimo, fino a che Babbo Natale non si svegliò e, con gli occhi ancora mezzi chiusi, gli aprì la porta.

"Babbo Natale, guarda qui! Guarda qui!". L'elfo agitava tra le mani un rotolo di carta, molto rovinato e sporco di terra, su cui però riuscivano a leggersi ancora delle parole. "Scavando nel mio giardino ho trovato questa strana letterina, che deve essersi persa chissà quanto tempo fa! Da qualche parte c'è un bambino che ancora aspetta di ricevere il suo regalo, devi fare qualcosa!". "Accidenti, che guaio!" disse Babbo Natale, prendendo subito lo strano rotolo per leggerlo. Aprendolo, spalancò gli occhi perché non riusciva a leggere quelle le strane parole che vi erano scritte.



Alcune erano state cancellate dal tempo, altre ancora si leggevano ma... sembravano addirittura essere scritte al contrario. Non c'erano dubbi che quella fosse una scrittura misteriosa, di un tempo lontanissimo. "E adesso? Come faremo?", domandò l'elfo con l'aria triste. "Non preoccuparti", disse Babbo Natale, "qui da qualche parte ho il Grande Libro delle Lingue Perdute, che ci aiuterà a capire chi ha scritto questa strana letterina, che non ha né busta né francobollo".



E così l'elfo e Babbo Natale scoprirono che la lingua misteriosa era l'etrusco e che dunque quella strana letterina al contrario era stata scritta tanti e tanti secoli prima. Babbo Natale riuscì a scoprire il significato di alcune delle parole. Lesse poi un nome da ragazzo, *Axile* e le parole *krankru* ovvero *gatto* e *zix* cioè *libro...* tutto iniziava a farsi più chiaro.

Ma quel era l'indirizzo dove portare i doni? Finalmente Babbo Natale riuscì a leggere un nome di città, *Pupluna*, l'antico nome di Populonia!



Non c'era un minuto da perdere, la slitta con le renne doveva subito partire: nessun bambino doveva restare senza regali, anche se la letterina si era perduta ed era rimasta sotto terra per tanti secoli!



Dopo aver viaggiato tutta la notte, finalmente Babbo Natale arrivò a destinazione, nel golfo di Baratti. Vide i pini marittimi, alti e verdi, il mare, azzurro e calmo, e la spiaggia con quella strana sabbia nera che luccicava al sole. Un posto unico! Ma dove era la casa di *Axile*? Come avrebbe fatto a trovarlo? Non c'era nessuno a cui domandare. Gli parve di vedere all'orizzonte alcuni edifici e s'incamminò

Ad un certo punto vide una buffa costruzione rotonda, con un insolito tetto coperto di terra e di erba, rotondo anche quello. Si avvicinò e si accorse che c'era una piccola porticina, chiusa con una grande e pesante pietra rettangolare. Un sistema davvero scomodo per entrare e uscire di casa, pensò Babbo Natale mentre la spostava per entrare. Si trovò in un lungo e basso corridoio, così stretto da rimanerci quasi incastrato per la pancia! Era tutto buio e sembrava proprio non esserci nessuno in quella strana abitazione.





Facendosi luce con una candela, in due piccole stanzette vide due bellissimi carri e nell'unica grande stanza vide un gran numero di vasi in ceramica e in metallo e tanti oggetti per bere e mangiare, appoggiati su dei tavolini fatti di pietra. Babbo Natale era confuso, era davvero strano... possibile che gli Etruschi vivessero in una casa senza finestre, senza bagno e senza cucina? Una casa senza neanche una sedia su cui sedersi o un letto con le coperte dove dormire? E poi, dov'erano tutti?



Qualcosa non tornava... meglio continuare a cercare. Babbo Natale continuò a camminare tra le buffe costruzioni rotonde fino a che non vide quella che sembrava essere proprio un'abitazione. Aveva un tetto con due falde e una porta alla giusta altezza... certo era un po' piccola, ma senza dubbio quella doveva essere una casa, chissà forse era proprio la casa di *Axile*!



A passo svelto, fece per avvicinarsi all'entrata quando... *Bonk! Bonk!* Babbo Natale fece un bel capitombolo, ruzzolando sull'erba a capo all'ingiù! Ma come aveva fatto a cadere? Si voltò e vide che dalla terra era sbucata una grande zolla, che in un attimo si era trasformata in un bellissimo fanciullo sorridente



Babbo Natale non credeva ai suoi occhi, eppure lui era uno che di cose magiche e incredibili se ne intendeva. "Mi chiamo Tages" disse il bambino sorridendo "e sono un fanciullo divino, figlio di Genio e della Terra. Prodigioso e sapiente, sono venuto nel mondo degli uomini per insegnare agli Etruschi l'arte di capire la volontà degli dèi".

Babbo Natale conosceva molto bene la storia di Gesù Bambino, nato in una grotta da Maria e Giuseppe la notte del 25 dicembre, ma non sapeva che anche gli Etruschi avessero un loro bambino divino. Babbo Natale era davvero stupito. "Piccolo Tages, tu devi aiutarmi!" gli disse Babbo Natale "il mio amico elfo ha trovato sotto terra questa letterina scritta da un bambino etrusco di nome Axile e io devo trovarlo per portargli i regali che mi ha chiesto!".



Tages gli sorrise dicendogli "Non so chi tu sia, Babbo Natale, ma ti aiuterò. Il colore rosso del tuo abito indica che sei una persona importante e che hai un grande ruolo. Nel mio mondo il rosso è il colore indossato dai re, dai principi e dagli dèi e da tutti quei personaggi che fanno qualcosa di davvero importante". Babbo Natale sorrise contento e, indicando l'edificio vicino, gli chiese se quella fosse una casa, magari proprio la casa di Axile.



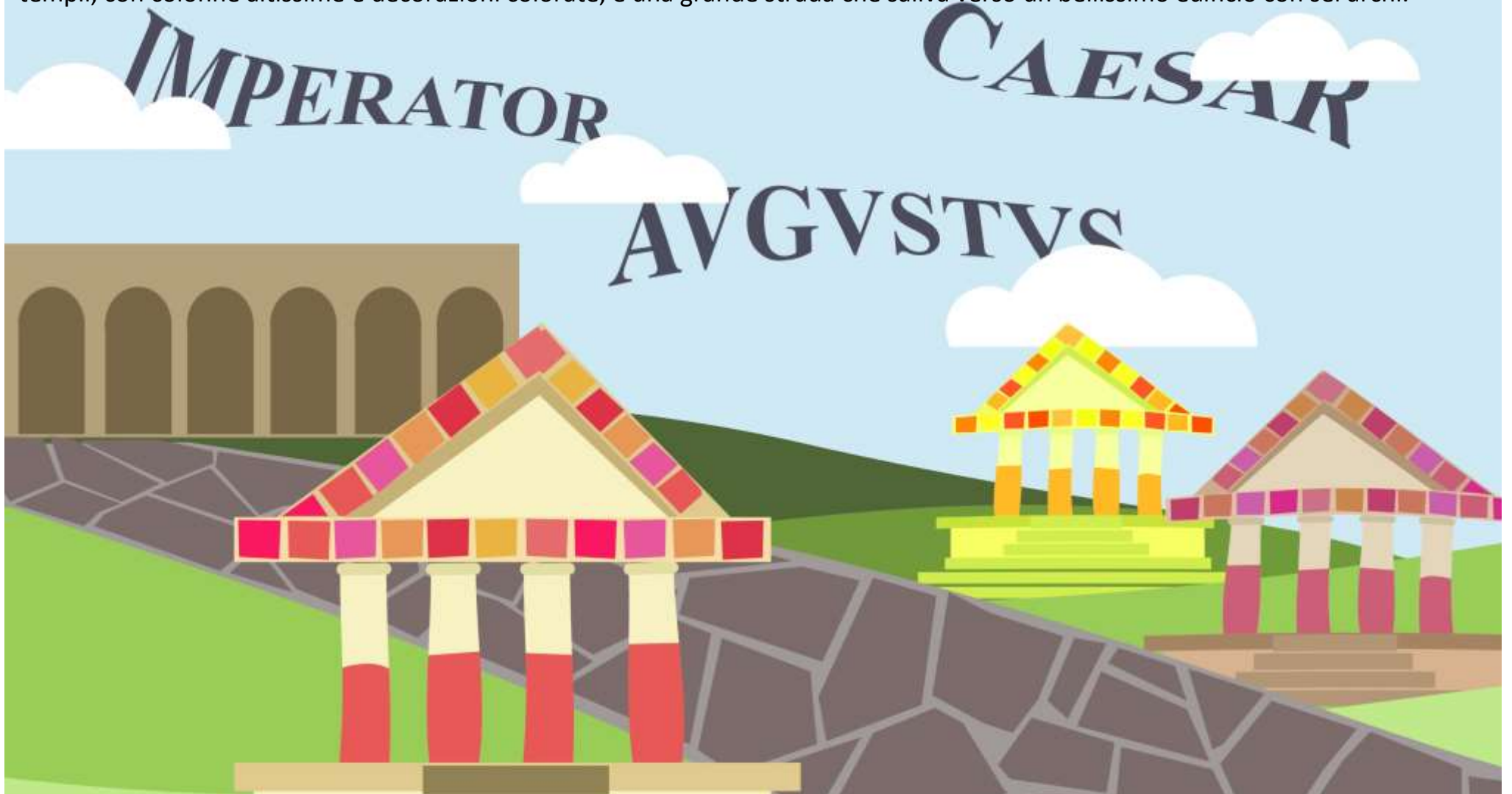
"Ma no!" disse Tages "qui siamo in una necropoli, ovvero in un cimitero dell'antichità! E questa che sembra una casa in realtà è una tomba. Gli archeologi l'hanno chiamata Tomba del Bronzetto di Offerente, perché dentro vi hanno trovato una piccola statua che offriva qualcosa a un dio". Babbo Natale spalancò la bocca e chiese "Quindi neanche quelle buffe costruzioni rotonde sono case?". "No, caro Babbo. Sono tombe, grandissime e ricchissime, dove le famiglie più importanti di Popolonia venivano sepolte prima di intraprendere il loro viaggio nell'Aldilà.

Questa è la 'città dei morti', mentre la 'città dei vivi', dove ci sono le case, si trova lassù", disse indicando l'acropoli di Populonia, in alto su Poggio del Telegrafo, "ma devi sapere che...". Tages non fece in tempo a finire la frase che *Puff!* scomparì d'improvviso proprio come era apparso e a Babbo Natale non rimase che una zolla di terra davanti ai piedi.



Babbo Natale però non è certo un tipo che si scoraggia facilmente, è abituato a compiere cose straordinarie e che sembrano davvero difficili da credere, e quindi riprese subito la sua slitta per andare a Populonia. Cosa avrebbe voluto dirgli Tages? A cosa doveva stare attento?

Babbo Natale arrivò a Populonia, attraverso le sue mura e davanti ai suoi occhi apparve una meravigliosa città. Vide tre grandi templi, con colonne altissime e decorazioni colorate, e una grande strada che saliva verso un bellissimo edificio con sei archi.



Sopra, c'era una grande terrazza, con stanze dipinte di tutti i colori del mondo. Rosso, giallo, blu, nero, verde, azzurro, arancio... Babbo Natale non immaginava che una città antica potesse essere così colorata! Una cosa però lo colpì subito: sugli edifici della città si trovavano scritte tante frasi su delle grandi lastre di marmo, ma nessuna aveva quelle buffe parole al contrario della lettera di Axile... le lettere erano proprio quelle del nostro alfabeto! Babbo Natale si mise a leggere qua e là: *Augustus, Caesar, Imperator, forum, tabernae, populus*. Quella non era una città etrusca, ma romana! Questo era quel che Tages non aveva fatto in tempo a dirgli! Babbo Natale non sapeva più cosa fare, quando udì una sorta di preghiera cantata.



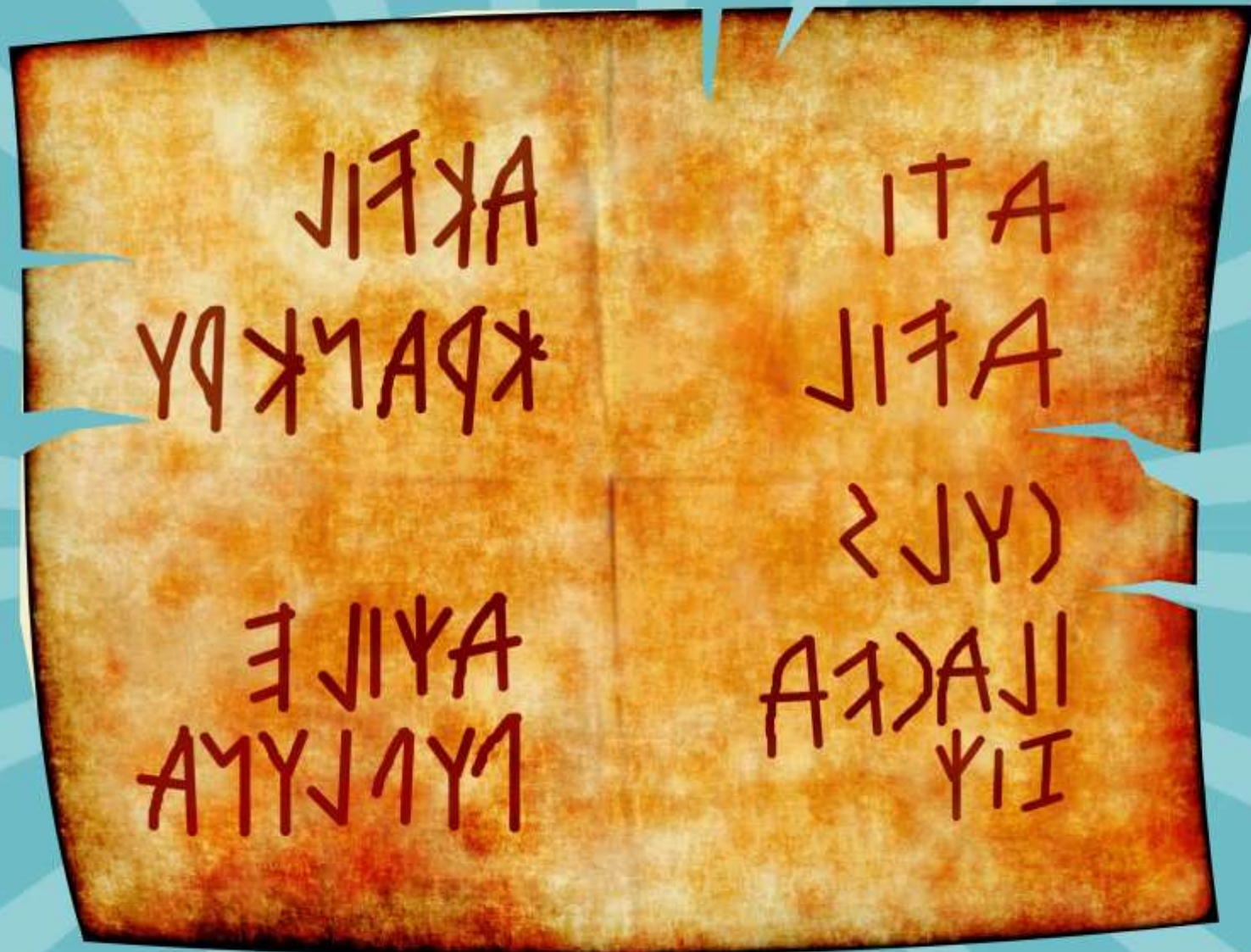
Si mise in ascolto e capì che quel canto sacro proveniva dal fondo di una scala. Facendosi coraggio, Babbo Natale iniziò a scendere i gradini in pietra, uno dopo l'altro, fino a raggiungere una grande stanza sotterranea, illuminata dalla luce di piccole lucerne a olio. Il cuore di Babbo Natale batteva fortissimo per l'emozione e per la curiosità.



Appena i suoi occhi si abituarono al chiarore delle fiammelle, Babbo Natale vide che nella stanza c'era un bambino, accompagnato da un toro. Un toro? Che paura! Il bambino però era sorridente e tranquillo, "non c'è di che temere", pensò Babbo Natale avvicinandosi. Il fanciullo aveva sulla testa un buffo cappello ed era vestito con una corta tunica e dei pantaloni, sulle spalle portava un mantello. In mano teneva una fiaccola. Era solo un bambino, ma era bello e luminoso come un dio.



Ancora prima di chiedergli chi fosse, Babbo Natale si presentò in gran fretta e gli mostrò subito la letterina di Axile, temendo che quel bambino sparisse di punto in bianco proprio come Tages. Il fanciullo la lesse e sorridendo spiegò a Babbo Natale che quella non era una letterina di Natale per chiedere doni, ma solo un quaderno degli esercizi di scuola!



Proprio come i bambini di oggi, i fanciulli etruschi come Axile dovevano scrivere parole, frasi e pensieri, per imparare a leggere e a scrivere. Gli raccontò poi che gli Etruschi e i Romani non avevano dei quaderni ma scrivevano su rotoli di papiro o addirittura di stoffa, o su delle tavolette di cera.

Babbo Natale rimase un po' deluso e capì che quando si parla di cose antiche, o quando si trova qualcosa sottoterra, è bene chiamare subito un archeologo e non fare tutto da soli. L'archeologo infatti conosce tutte le cose antiche e può dirci esattamente il significato o la funzione di un oggetto e può dirci anche a quale epoca è appartenuto. Che grande errore aveva fatto! E che delusione!



Il bambino con il toro vide che Babbo Natale era diventato improvvisamente triste e allora gli disse: "Sorridi, Babbo Natale! Io sono il dio Mitra, il dio del Sole Invincibile. Sono nato da una roccia, nel giorno del solstizio d'inverno, il 25 dicembre. E' un giorno molto importante per noi Romani, di grande festa perché il sole rinasce per portare la luce nel mondo, vincere il male e rigenerare la natura. Tutto comincia da capo!".



Babbo Natale non poteva credere alle proprie orecchie: dopo Gesù Bambino per i cristiani, il fanciullo Tages per gli Etruschi, ecco Mitra, un altro bambino divino per i Romani. Quanti compiti importanti avevano questi dèi bambini. E quante cose in comune tra loro! Gesù Bambino e Mitra poi, erano anche nati nello stesso giorno e tutti e due al freddo di una grotta! Quasi incredibile a credersi che ogni epoca abbia avuto un bambino eccezionale!

A Babbo Natale era servito questo viaggio nella storia per capire una cosa che voi, bambini, non dovete mai dimenticare: ogni bambino è, a suo modo, un piccolo dio. Ogni bambino, proprio come ciascuno di voi, è unico, speciale e straordinario. E soprattutto, ognuno di voi, proprio come Tages, Mitra e Gesù Bambino, può portare qualcosa di meraviglioso nel mondo. La luce, la speranza e la felicità, il far conoscere agli adulti cose che non sanno.